

TUTTO (O QUASI) SUL

TIRO TRADIZIONALE ISTINTIVO

C E

SUL PROGRAMMA DELLA LEGA

ARCIERI - ISTINTIVI - VENATORI - OROBICI

DALLA I^ TAVOLA ROTONDA

Martinengo, estate 1979 - NOTIZIARIO N 1

COSA VUOLE ESSERE LA "L.A.I.V.O."

- Innanzitutto la concreta realizzazione di un progetto nato per la prima volta in Italia circa 20 anni fa proprio qui nel Bergamasco tra un piccolo gruppo di arcieri cacciatori un po' romantici che si riproponevano l'uso dell'arco nella sua antica maniera "istintivo - venatoria".
- Questa idea nata nel '58 come club privato nel nome del nostro B. Colleoni, si identificò poi in apposita sezione di Compagnia dello stesso nome, tra le prime iscritte alla Fitarco (Federazione Italiana Tiro Arco).
- Dopo vent'anni constatato però il disinteresse della Federazione ai nostri obiettivi (tiro veramente istintivo applicato anche alla caccia), ne nacque la necessità di agire in maniera autonoma da questa onde portare avanti un programma che pensiamo possa interessare una diversa categoria di arcieri alieni dall'impegnarsi in stressanti gare ove quelle che più conta, sono gli alti punteggi comunque ottenuti; ove l'arco è arrivato ad essere un sofisticato attrezzo meccanico, e aimè ... ove la tecnica ha soppiantato l'istinto per secoli, essenza fondamentale del suo uso.
- Per far parte della Lega nulla è dovuto; basta riempire il modulo di iscrizione, possedere un classico arco da caccia splendido nelle sue armoniche linee, rispettare certe regole e ... soprattutto avere tanta voglia di tiri, anche incruenti, nel verde della natura, alla riscoperta di quel VI senso che, senza l'ausilio della mira calcolata, guiderà la nostra freccia nel bersaglio. Il profondo senso di gioia che scaturisce da quest'atto atavico, costituisce per noi il premio più bello ... a tante fatiche!
- L'adesione alla L.A.I.V.O. non inibisce far parte di simili associazioni, anzi, ne sarà titolo di merito l'essere socio di Compagnie Fitarco, l'appartenere a Sezioni di caccia

tori, al club Bear e ad altri Clubs sportivi.

- Presso la Ditta Dolci, Via Macelleria, 4 - BG - specializata in questa branca dell'arcieria si potranno avere più ampie delucidazioni su quanto sopra, sui materiali occorrenti e tramite la traduzione della Bibbia del Bear, le basilari istruzioni sul come usare quella che giustamente fu definita "La più bella arma che l'uomo abbia saputo creare nell'esaltazione delle proprie capacità e nel rispetto della natura che lo circonda".

## TRE I METODI PER SCAGLIARE LA FRECCIA

### UNA LIBERA SCELTA -

E' un quesito che l'aspirante arciere deve presto porsi onde orientare l'acquisto dei materiali che sono assai diversi secondo dei casi.

La L.A.I.V.O. è nata appunto per mantenere in vita il più antico di questi metodi, quello che noi chiamiamo "istintivo-venatorio", perchè l'unico che sfrutta le capacità dell'istinto umano nel lancio di un oggetto senza basarsi su di un qualche cosa di razionale, come avvenne per secoli nel tiro di frecce, in caccia e in guerra.

Dei due altri metodi mirati, il più impegnato, quello che può dare maggiori soddisfazioni agonistiche con tiri di precisione fino a 90 metri, è quello fatto mediante l'uso del mirino micrometrico dotando l'arco anche di svariati bilanceri. Certo, in questo caso, non si può parlare di arcieria tradizionale, essendo l'arco stesso trasformato in un congegno meccanico di alta precisione tale che il profano può scambiare per una ... sofisticata antenna T.V.!

Il secondo che vuole almeno rispettare l'eleganza delle forme mantenute pure, viene effettuato con un arco da competizione spoglio di congegni di mira (da qui il nome di arco-nudo) dato che questa più difficilmente, viene presa, tramite l'uso di più falsi-scopi che in maggioranza e secondo le distanze si trovano fuori dal bersaglio. Solo con ambedue i suddetti metodi di tiro mirato è possibile partecipare ufficialmente a gare programmate dalla Federazione Internazionale e Nazionale di tiro all'arco. E qui sta un po' l'anacronismo; nell'aver cioè ai fini puramente agonistici, travisato, superandola, l'identità del mezzo stesso.

Un archibugio, ad esempio, ha sue caratteristiche possibilità di precisione e portata; se dotato di moderni congegni di mira e di propulsione che ne migliorino il tiro diventa ... un non archibugio, cioè il perfezionismo, finisce a se stesso, in un'arma antica annulla spesso completamente l'essenza della medesima.

Rimandando chi si interesserà dei tiri mirati alla lettura di svariati testi qualificati in materia e alla successiva associazione a Compagnie Fitarco, cercherà quindi spiegare succintamente (l'argomento non è mai stato seriamente trattato dalla stampa italiana) cosa debba intendersi per vero tiro istintivo.

Dice anzitutto che, come tutte le manifestazioni istintive compiute dall'uomo, la cosa è più difficile da descriversi che a farsi ... come dato il nome è logico sia! In più non in tutti noi questo istinto è, presente in egual misura, consiglio perciò dopo qualche prova (magari al buio) a dedicarvisi solo chi per prima cosa sentendosi convinto di quanto segue, pensi aver già qualche possibilità di riuscita (risultati con la fionda nel gioco delle bocce e nel tiro a vela).

Per lunga esperienza so che il tiro d'istinto è un graduale risveglio nel nostro inconscio di quelle latenti possibilità della natura umana onde l'oggetto lanciato, raggiunga il punto voluto senza l'ausilio preordinato di una qualunque mira.

Ciò viene acquisito lentamente con assiduo allenamento mentre sempre più ci si fida con gesti involontari; a queste nostre occulte capacità. Questo meraviglioso progredire di doti ormai quasi spente nell'uomo moderno (che hanno però limiti ben precisi per ciascuno di noi) si interrompono bruscamente allorchè lo stesso arciere volendo "strafare" cioè raggiungere limiti di precisione e costanza inusitati alla sua natura, abbandona l'istinto per aggrapparsi se pur vantaggiosamente da un lato, a qualche cosa di più concreto e reale (meccanismo e mira ragionata).

E' allora come gettare acqua sul fuoco, la fiammella (radar umano) che faticosamente si era riaccesa si spegne in noi al punto di farci scordare persino la sua luce e l'esistenza medesima di quelle riacquistate capacità.

Un amico neurologo all'uopo interpellato, mi ha fornito semplicisticamente ma molto efficacemente la spiegazione tecnica del processo che ci interessa, che collima con quanto fin qui detto.

In un primo momento vi è nell'organismo umano una intensa fase preparatoria di concentrazione e caricamento psicologico (oltre che motorio) sorretta dalla volontà del gesto a cui tutto l'organismo, nella sua complessità prende parte. Questa carica, simile a quella elettrica raggiunto un suo punto di saturazione fa scattare una specie di scintilla che alla sua luce, rende possibile la lettura di doti da tempo memorizzate nel cervello quali ottimali affinché questo insieme sincrono di azioni sia compiuto nel migliore dei modi. Quindi mentre è molto importante per questo "ricordo di dati", un assiduo allenamento che ci faccia compiere involontariamente certi gesti, il tempo utile per la riflessione e l'effettuazione di questi; cioè il "via" allo sgancio ha solo validità in pochi attimi calcolabili in frazioni di secondo. Quindi un'attesa maggiore, un tentennamento dovuto come già detto alla poca fiducia riposta in noi stessi, ci sarà fatale per lo sgancio che non avverrà più in quell'attimo esatto di luce in cui tutti i complessi "ingranaggi" del nostro corpo erano esattamente sincronizzati e orientati, ma bensì in ritardo, nelle tenebre più fitte con un risultato facilmente comprensibile. Quante volte ho riflettuto su una posizione che mi pareva impossibile, e modificandola ho sbagliato il bersaglio! Ripeto qui quanto di così giusto dice il Bear sul tiro istintivo; e cioè che data la forte concentrazione e impegno richiesto non può essere effettuato per un lungo periodo (gare della durata di tutto un giorno!) dove a serie di 4 frecce,

se ne scagliano più di un centinaio, ma bensì, trova la sua migliore applicazione in tiri di svago a grande soddisfazione e nella caccia dove il più delle volte non v'è n'èppure il tempo di pensare una freccia e il numero dei tiri è sempre troppo esiguo.

Per concludere una dissertazione tecnica:

Se un arciere che mira, vuole che una sua seconda freccia vada a finire vicino a quella precedentemente scoccata non ha che riallineare meticolosamente i due punti per i quali passa l'unica linea retta che riconduce a quel tal punto e se vi riesce con tecnica ed bravura il gioco è fatto. Nel caso del tiro istintivo anche da un punto di vista fisico-psichico ciò è impossibile che av venga dato che preordinatamente non si possono ripetere esattamente le precedenti inconsce condizioni, mancando quel "quid" di prefissata certezza di voluto allineamento o mira. Da qui la distinzione di tiro conscio secondo ragione, da tiro inconscio affidato all'istinto, quest'ultimo, mancando quindi di un qualsiasi riferimento non può avvalersi come quello mirato dell'esperienza di un tiro precedente onde modificarne volutamente a priori la traiettoria. Ecco perchè si suole dire che la freccia istintiva è sempre anche dopo molte, la prima e l'unica nel tempo; giusta o sbagliata che sia, è frutto di un tal processo psicologico che, grazie a Dio non sfigurerà mai a confronto di quella che, sorretta dalla tecnica, potrà finire nel bersaglio.

Da quanto fin qui letto (per l'attuazione pratica, rimando a quanto scritto così sapientemente dal Bear e alle regole della L.A.I.V.O.) balza evidente l'impossibilità tecnica di quell'arciere che solitamente dedito alla mira, asserisca voler gareggiare (e forse in buona fede ... può anche tentare inutilmente di farlo) per un solo giorno, alla maniera istintiva. Ciò vorrebbe dire nella migliore delle ipotesi che costui non ha capito nulla del tiro istintivo, risultandone un danno per il suo stile usuale e comunque una scadente prova anche sotto il profilo morale.

PARTICOLARI TIPI DI ALLENAMENTI AL TIRO ISTINTIVO  
VENATORIO E SPECIFICO MATERIALE ARCIERISTICO CON-  
SIGLIATO DALLA L.A.I.V.O.

Essendo diverse le finalità, la tecnica di tiro, ed i mezzi impiegati nella nostra metodologia, era logico che la "Lega" si premurasse programmare "sue" gare diverse da quelle della FITARCO al fine di raggiungere un più specificato, diverso obiettivo.

E' risaputo infatti che, essendo il tiro veramente istintivo basato essenzialmente sullo sguardo che si deve concentrare sul centro del bersaglio secondo una linea retta, ne consegue che questo tiro è possibile fin tanto che la traiettoria della freccia è aliena da parabole. Perciò impiegando frecce atte alla caccia, il cui peso complessivo non è mai inferiore ai 30 grammi in archi di medio libraggio (45) dette tiro istintivo, trova la sua naturale applicazione entro i 35 metri (tiro utile per la caccia).

Fatta questa premessa tecnica, balza evidente la necessità nel porre il limite massimo nei tiri a sagome di animali, tanto più se effettuate da posizioni in ginocchio e a tempo ad un massimo di 40 metri (Francia).

La L.A.I.V.O. se pur in via sperimentale, si fa promotrice di una serie di gare definite CLASSICHE comprendenti 6 diversi tipi caratterizzati dalle lettere A-B-C D-E-F in cui regolamenti e bersagli potranno esserci richiesti.

Caratteristiche comuni saranno inoltre la loro brevità nell'occupare solo mezza giornata (eventualmente il dopo colazione può essere impiegato proficuamente a discutere i nostri progetti) e il conseguente limitato numero di frecce tirato pensando che il tiro istintivo, (vedi Bear) e un vero arco da caccia non sono adatti per



tirarne di più.

ARCO = Trovandosi la maggioranza della selvaggina da nei cacciabile, nei boschi, il tipo classico di arco da caccia consigliato dalla Lega dovrà essere di ridotte dimensioni oltre che per il suo porto più agevole, per i tiri tra i rami e da posizioni in ginocchio. Le case costruttrici medesime li fanno di 58" e 60" al massimo perchè più veloci in chiusura (la freccia viene lanciata con maggiore energia e quindi a parità di libraggio, cade meno in parabola cosa assai importante nel tiro istintivo anche se le sforse di trazione per il suo caricamento potrà risultare un po' più difficoltoso). Unico accessorio accconsentito perchè l'arco venga reputato "nudo" è l'uso del reste supporto ove appoggiare la freccia, la cui validità è solo dimostrata con l'uso del pinzaggio di plastica e limitatamente al terreno di gara.

FRECCE = Escludendo, se non per l'inizio, quelle in legno, data la loro fragilità e difficoltà nel trovarle omogenee, non resta che la fibra di vetro e i tubi Aeston. Ottime le prime per la loro elevata resistenza agli urti e moderato costo, ma un po' pesanti se equipaggiate da caccia in rispetto ai relativamente bassi libraggi degli archi da noi usati; in più sono difficili da trovare qui nella loro gamma completa di numerazione. Si consiglia quindi per chi incomincia ... a colpire il parafreccia l'uso di quelle in duro alluminio, sia per la omogeneità assoluta, che per la loro leggerezza anche dotate di punte da 145 grani, che in fine per la facilità di reperirle nel tipo più adatto per ogni arco. Purtroppo costano un po' di più e possono più facilmen-

te stortarsi anche se con un idoneo atrezzo possono essere presto rimesse in sesto. La ditta costruttrice, consiglia per l'uso da caccia e tiri in campagna, 2 tipi particolarmente robusti e raddrizzabili: la XX 75 e la GAME GETTER (la prima più costosa è per nostre prove la più robusta). Da controllare attentamente l'apposita tabella ove sono segnati i diametri e spessori dei tubi più adatti alla potenza dell'arco e al rispettivo allungo. Esempio: per un arco di libraggio dalle 40 alle 44/45 libbre con un allungo di freccia al 28" è consigliabile il tipo 19.16 ove 19 è il diametro esterno espresso in diciannove/sessantaquattresimi di pollice e 16, lo spessore del tubo espresso in sedici/millesimi di pollice.

Data a volte la difficoltà a trovarle già pronte con i dati veluti è consigliabile "rifinirle" da noi stessi procurandoci una impennatrice. Oltre ad un certo risparmio avremo la stessa soddisfazione che provavano i nostri padri, quando si preparavano in casa ... miracolose cartacce!

Presso la Ditta Dolci sono reperibili oltre alle varie punte intercambiabili 3 diversi inserti (per i 3 diametri più usati delle frecce, adatto il primo per libraggi dai 35 alle 40 LB il secondo dalle 40 alle 45 e il terzo dalle 45 alle 50), su cui sono avvitabili i 2 classici tipi di punte da campagna da 125 e 145 grani (vedi regolamento materiale). Queste punte Field sono state studiate in modo da poter penetrare nel terreno e nel legno senza gravi danni per l'asta vera e propria, che può venir nel caso svitata prima della loro estrazione con una pinza. In più vi è il vantaggio di poter si allenare con una punta di peso uguale sia per l'allenamento (Field) che per la caccia nei due tipi a tempo (per piccola selvaggina) che a lama (per grossa).

Detto peso delle punte maggiorato di circa 7 e 8 gram

mi in più alle rispettive punte da gara, mentre logicamente richiede una superiore potenza dell'arco, fa sì che vengano risentiti in maniera minore gli errori di sgancio, assai purtroppo frequenti. Logicamente dette punte più pesanti necessitano di adeguati impennaggi maggiorati (12 o 10 centimetri) in forma leggermente avvolgente. Buone per quando piove le nuove penne in plastica che richiederanno l'indispensabile uso del rest. Mi è stato riferito dall'amico Genzini, che reputo un po' il Bear italiano che questo a caccia, dato a volte i necessari movimenti repentini, può fare perdere il trofeo!

Ecco perchè negli USA in questo caso si usano ancora le penne naturali con il vecchio tappetino di pelo, che personalmente preferisco, anche per tradizione, su archi di un certo libraggio.

PARA-FRECCHE = La visuale del bersaglio, dopo essere stata incollata ad un cartone è solitamente nelle gare FITARCO fissata con chiodi ad un parafreccia che può essere anche del diametro di m. 1,20 (Paglione) di paglia arrotolata o su riquadri solitamente di cm. 60x60 (Egherton) di paglia pressata. Questi oltre che ad essere trasportabili con una certa difficoltà sono anche e soprattutto troppo cari e vulnerabili alle nostre frecce.

Giustamente il Bear (vedi sua Bibbia) consiglia per l'allenamento da caccia e il tiro istintivo, quello che già al Belvedere è sempre stato fatto, cioè muretti di terra contenuta in sacchi di plastica che, delle dimensioni adatte alle più svariate sagome, restano sempre sul campo pronti all'uso. Questi richiedono però un campo fiasco per gli allenamenti e le gare, campo che la Lega reputa indispensabile sia sempre pronto e agibile per l'attività dei suoi soci.

GARE NAZIONALI DI CALENDARIO FITARCO

Va anzitutto premesso che ci sforzeremo anche per il futuro, a far partecipare il maggior numero possibile di nostri aderenti alle gare di campagna di tipo Hunter ove esista, anche su promozione della Lega, una premiazione per arcieri istintivo-venatori, iscritti ad una Compagnia.

Per queste particolari classifiche, verrà come per il passato, offerto ai partecipanti il tradizionale dischetto da appendere alla freccia "portapunte".

Viene qui ribadita la speciale classifica per arcieri istintivo-venatori, secondo i seguenti punteggi ottenuti dalla somma delle due migliori prestazioni.

MASCHILE E SENIORES

M.C. fino a p. 299

III<sup>a</sup> cat. da 300 a 449

II<sup>a</sup> " " 450 " 550

I<sup>a</sup> " " oltre i 550

FEMMINILE E JUNIORES

M.C. fino a p. 199

III<sup>a</sup> cat. da 200 a 299

II<sup>a</sup> " " 300 " 399

I<sup>a</sup> " " oltre i 400

ALLENAMENTI PROPOSTI DALLA L.A.I.V.O.

A) E' il primitivo HUNTER RAUMD unitario della FITA su 14 bersagli 4 frecce per bersaglio. Una da agruna delle 4 piazzole di tiro poste a distanze sconosciute dai bersagli che saranno messi da un minimo di 5 ad un massimo di 50 metri, nelle loro rispettive misure con diametri di 15, 30, 45, 60 centimetri. Il centro bianco (spot) senza punteggi, serve solo alla concentrazione del tiro istintivo, lo sfondo nero contiene i due rispettivi punteggi 5 l'interno contenente lo spot, e 3 l'esterno delimitato da circonferenza invisibile dalle piazzole di tiro. Totale della gara su 56 frecce. Totale complessivo delle varie distanze di tiro m. 1480. Divieto uso canocchiale e tiri di prova.

Ecco lo schema della gara che se anche ha distanze un po' superiori alle possibilità del nostro stile e dei nostri mezzi è pur sempre un ottimo allenamento alla precisione e lunghezza del tiro.

DISTANZE in m.	N. PIAZZOLE	N. FRECCHE	BERSAGLIO $\varnothing$	T. M. da ottenere
da 5 a 15	2	8	15	80
" 10 " 30	4	16	30	320
" 20 " 40	5	20	45	600
" 30 " 50	3	12	60	480
u 4 tipi di distanze	14	56	u 4 tipi diversi	1480

N.B. Le visuali saranno una per bersaglio per quelle di  $\varnothing$  di 45 e 60. Due per bersaglio a mò di occhiali per quelle da  $\varnothing$  30. Quattro poste ai 4 margini del bersaglio (orologio) per quelle da  $\varnothing$  15. Nell'occhiale le prime 2 frec-

ce alla lente di sinistra le restanti due a destra, Nell'orologio 1 per bersaglio in senso orario.

- + B) Percorso di caccia su bersagli di selvaggina con posizioni prestabilite (ginocchio).

Vengono usati gli stessi bersagli dell'HUNTER ROUND FITA aventi come sfondo un animale che, benchè non serva al punteggio, allena meglio delle sfondo nero, al tiro da caccia.

Onde permettere il suo svolgimento anche in terreni ristretti e dotati di pochi para frecce il percorso è stato portato a 16 bersagli, se doppio su 8, se quadruplo ridotte alle sole quattro visuali base che avranno come al solito i rispettivi diametri di 15, 30, 45, e 60 centimetri per sfondo un differente animale.

Punteggio 3 per la freccia entro il diametro esterno 5 per quella nel diametro interno contenuto entro l'animale stesso. Tre frecce per ogni bersaglio, una per ognuna delle 3 piazzole poste a distanza sconosciuta. Limiti per le distanze: per quelli di cm. 15 di diametro non oltre i 10 metri; per quelli da 30 non oltre i 20 metri; per quelli da 45 non oltre i 30 metri e infine per quelli da 60 fino ad un massimo di 40 metri.

Si consiglia porre un solo bersaglio su ogni para freccia (per rendere meglio l'idea della caccia) sostituendo quelli più piccoli quando saranno troppo avariati e ritirando da quelli più vicini le frecce di ogni partecipante quando ha terminato la sua serie.

Metà del percorso sarà fatto avvicinandosi al bersaglio attraverso le 3 piazzole e l'altra metà allontanandosi. Posizione in ginocchio nelle 3 piazzole di tiro di ognuno dei 4 differenti animali che formano la serie base cioè 12 frecce su di un totale di 48 (1/4).

Divieto dell'uso del canocchiale e di tiri di prova.

✓ C) Percorso di caccia su sagome di selvaggina  
(ginocchio + tempo)

Il percorso comprende 16 svariate sagome di animali suddivise secondo le loro dimensioni in quattro gruppi ciascuno formato da quattro diverse sagome aventi all'inin circa uguali dimensioni.

Gruppo A formato da 4 diversi animali simili per dimensioni da porre a distanze non superiori i 10 m.

Gruppo B formato da 4 diversi animali simili per dimensioni da porre a distanze non superiore i 20 m.

Gruppo C formato da 4 diversi animali simili per dimensioni da porre a distanze non superiori i 30 m.

Gruppo D formato da 4 diversi animali simili per dimensioni da porre a distanze non superiori i 40 m.

Ciò allo scopo in caso di carenza di spazio di suddividere la prova su 8 sagome x 2 o su 4 x 4.

3 frecce per selvatico 1 da ognuna delle 3 piazzole poste a distanze sconosciute per un totale di 48.

1 sola sagoma per ciascun parafreccia - con sostituzione delle più piccole in caso di avaria e ritiro delle frecce alla fine di ogni serie.

Delle 48 frecce il 50% andranno tirate normalmente (2serie di ogni gruppo) 12 cioè il 25% andranno tirate dalla posizione in ginocchio per ognuna delle 3 piazzole di una serie completa; le altre 12 cioè il rimanente 25%, ultima serie completa, nel tempo complessivo di 30" per le 3 frecce attraverso le 3 piazzole di tiro.

Punteggio: 5 per la freccia che colpisce il centro vitale segnato nell'animale; 3 per quelle che comun-

que finiscono entro la sagoma. I limiti di punteggio non dovranno essere visibili dalle posizioni di tiro. Divieto dell'uso del cannocchiale e di tiri di prova.

Esempio: la serie di 16 animali è così composta:

Gruppo A	formato da animali	$A_1 A_2 A_3 A_4$	fine ad una distanza massima di m. 10
Gruppo B	" " "	$B_1 B_2 B_3 B_4$	fine ad una distanza massima di m. 20
Gruppo C	" " "	$C_1 C_2 C_3 C_4$	fine ad una distanza massima di m. 30
Gruppo D	" " "	$D_1 D_2 D_3 D_4$	fine ad una distanza massima di m. 40

Due le serie tirate normalmente il 50% frecce 24

$$(A_1 A_2 + B_1 B_2 + C_1 C_2 + D_1 D_2)$$

Una serie tirata dalle 3 posizioni in ginocchio il 25%

$$\text{frecce 12 } (A_3 + B_3 + C_3 + D_3)$$

Una serie tirate nel tempo di 30" per il tiro delle 3 piazzole il restante 25% = 12 frecce

$$(A_4 + B_4 + C_4 + D_4)$$

Si raccomanda nelle due serie tirate normalmente (il 50%) di alternare ad ogni bersaglio tiri in avvicinamento attraverso le 3 piazzole a tiri in allontanamento.

D) Percorso da caccia su Silhouettes di animali - ROVING (ginocchio + tempo + mobilità)

La parabola stessa che vuole anche significare "tiro ad un bersaglio casuale" è stata da noi assunta fin dal lon-